

Erano quasi 200mila in difesa della legge sull'aborto. Traffico nel caos per tutto il pomeriggio, critiche al Comune e ai vigili urbani  
**Piazza Duomo, la città delle donne**  
dalla 194 ai bambini già nati

**da Repubblica - 15 gennaio 2006**

Duecentomila, oltre ogni attesa  
Il traffico paralizzato per ore  
Leader e candidati del centrosinistra in piazza  
Davanti al Duomo lo spazio non basta a contenere la folla arrivata da tutta Italia  
Striscioni e balli in mezzo alla strada dalla cerchia dei Navigli fino ai gradini di Porta  
Venezia  
Critiche ai vigili: "Erano pochi"

ORIANA LISO

(segue dalla prima di cronaca)

Neppure le più rosee previsioni - nonostante il balletto di cifre con la questura - potevano far pensare a una partecipazione così alta: il corteo per difendere la legge sull'aborto ha conquistato la città, con buona pace di chi non pensava di partecipare e invece ci si è trovato in mezzo. Una folla di giovani e meno giovani donne, gruppi ben visibili di uomini accanto alle loro compagne. Politici e sindacalisti, donne straniere, diventate le nuove protagoniste e destinatarie della battaglia post femminista che ha invaso Milano. Gli striscioni e i balli blocca-traffico che hanno ingolfato tutto per ore, fino alla cerchia dei Navigli, fino ai giardini di Porta Venezia.

Ma tant'è. Anche dal palco montato in piazza Duomo gli altoparlanti continuavano a diffondere lo stesso invito: «Chi è già in piazza faccia spazio a chi sta arrivando, altrimenti non potremo dire che siamo in duecentomila». A Susanna Camusso, segretario regionale della Cgil, brillavano gli occhi davanti allo spettacolo di femministe storiche a fianco di giovani precarie: «È straordinario», diceva mentre a spinte entravano in piazza anche i tanti arrivati da tutta Italia, con treni speciali e trecento pullman parcheggiati in zona stazione Centrale e i giovani dei centri sociali in coda. Sparsi nella piazza, ad ascoltare gli interventi di attrici, cantanti, lavoratrici, anche tanti politici: dai quattro candidati alle primarie dell'Ulivo Milly Moratti, Davide Corritore, Bruno Ferrante e Dario Fo, alla candidata sindaco Ombretta Colli, dal presidente della Provincia Filippo Penati («Questa è una maggioranza che con grande gioia e civiltà non vuole fare tornare indietro il Paese»), a Pierfrancesco Majorino, segretario cittadino dei Ds, che commentava: «Tantissime donne e tantissimi uomini hanno difeso la libertà di scelta e la nostra città potrà essere in prima linea per far vivere concretamente le parole d'ordine di questo corteo».

Un successo, per il movimento di difesa della legge 194, appena guastato dai problemi che il corteo ha creato alla città, in un sabato pomeriggio di saldi, con il mercato di viale Papiniano e i lavori di piazza Diaz a fare da "tappo". Le critiche più grandi sono cadute sulla polizia municipale, che si è fatta trovare impreparata. Troppa gente rispetto alle aspettative, e troppo pochi i vigili a deviare il traffico. Tanto che nei tratti più caldi manifestanti e automobilisti in coda si sono lanciati qualche insulto e qualche sfottò: soprattutto all'angolo tra piazza della Repubblica e via Vittor Pisani, dove solo pochi vigili bloccavano le auto mentre il corteo sfilava lentamente. Più di un'ora di attesa, per molti, e due autoambulanze dirette al Fatebenefratelli che si sono fatte largo con grande fatica tra le auto che non erano riuscite a deviare prima dei blocchi.

l'intervista

Mantini: nel mio partito pluralismo e dialogo, ecco perché c'ero  
"Io, della Margherita e con loro"

Pierluigi Mantini, deputato della Margherita, perché lei era in piazza a differenza delle donne del suo partito?

«Per almeno tre ragioni. Perché difendo una legge che fu approvata anche dalla Dc, perché sono contrario agli intrusi travestiti da angeli nei consultori e perché sono per il dialogo».

Vale a dire?

«Nè laicismo nè collateralismo, ma dialogo tra credenti e non credenti sui principi civili di uno stato laico. E il dialogo lo si promuove con la presenza non con l'assenza».

Hanno sbagliato gli esponenti del suo partito che non sono venuti?

«Difendo il pluralismo della Margherita e del futuro partito Democratico. Ma osservo che il dialogo si fa meglio partecipando».

Il centrodestra dice che non è in pericolo la 194.

«Per fortuna non credo che riusciranno a modificarla. Tuttavia il clima politico alimentato dal centrodestra e da un certo clericalismo è preoccupante. Spero che non dimentichino quante donne sono scese in piazza».

(a. m.)

Colli: diritti in pericolo non potevo mancare  
l'intervista

MILANO - Ombretta Colli, come ha trovato la manifestazione?

«Vivace, bella. Ma pensavo che ci fossero più donne della società civile, non solo organizzate. In piazza ho parlato con molte persone del fatto che sono quasi 30 anni che la legge c'è e si pensava che dopo tanto tempo fosse accettata».

E invece?

«Magari stiamo esagerando, però la sensazione è che non sia così».

Perché ha deciso di partecipare, lei che stava con Berlusconi?

«Tanti anni fa ho fatto quello che potevo fare perché la 194 passasse e non vorrei che venisse cassata. Abortire è una scelta dolorosa. Una persona può anche pensare di non usare mai questa legge, ma bisogna che ci sia. Io mi ricordo bene quando anni fa le donne morivano o venivano rovinare sui tavoli da cucina».

Quel che dice non va d'accordo con il centrodestra, schieramento nel quale lei si colloca.

«Queste sono scelte civili, come il divorzio, non collocabili a sinistra o a destra».

(anna cirillo)